

# La Cribratio Alchorani di Nicolò Cusano

## Origine e compimento di una diatriba religiosa tra Islam e Cristianesimo

di Giovanna Carnevale

**N**el corso della storia gli incontri tra musulmani e cristiani non sempre sono stati pacifici. Durante il Medioevo, il Cristianesimo vide nell'Islam un'eresia nata dal suo seno, piuttosto che una religione diversa. In realtà, gli scrittori, i polemisti, gli apologeti medievali non poterono guardare diversamente all'Islam per varie ragioni.

La considerazione dell'Islam come di una eresia del Cristianesimo non derivò da motivi politici, ovvero da guerre o dalla perdita di ingenti territori; essa nasceva dalla presenza nel Corano di alcuni elementi teologici, i quali più che costituire occasione di incontro, si rivelarono motivo di contrasto. Uno tra questi, a titolo esemplificativo, riguarda la figura di Gesù, presentato nel Corano come semplice profeta e inviato di Dio.

All'inizio del XII secolo nell'immaginazione popolare dei cristiani d'Occidente, cominciarono ad elaborarsi una serie di leggende negative sull'Islam, dalle quali emergeva un'immagine deformata: agli occhi dei cristiani più zelanti il Profeta dell'Islam appariva

come una sorta di personaggio scismatico, qualcuno lo dipinse addirittura come un cardinale ambizioso, il quale deluso di non aver ottenuto la carica papale, avrebbe dato vita in Oriente ad una setta eretica di cui si dichiarava profeta.

Nell'Europa cristiana medioevale, in realtà, bisognerà attendere la metà del XII per veder profilarsi un atteggiamento più ragionevole nei confronti dell'Islam. In tal senso, momento fondamentale fu il completamento, avvenuto nel 1143, della traduzione latina del Corano, redatta dall'inglese Roberto di Ketton, sotto gli auspici del noto abate di Cluny Pietro il Venerabile.

Gli studi su Muhammad e l'Islam rimasero concentrati in Spagna, almeno fino alla metà del XIII secolo, per poi spostarsi in altre regioni dell'Europa cristiana. Dalla metà del XIII secolo si avranno dei significativi cambiamenti nei metodi e nelle argomentazioni di quanti, da parte cristiana, si occuparono della questione concernente la relazione tra Islam e Cristianesimo. A tal proposito, risulta di considerevole

importanza l'intervento di due ordini religiosi, quello francescano e domenicano. Eminentissimi domenicani (come Tommaso d'Aquino, Raimondo Martì e Ricoldo di Montecroce) e francescani (come Ruggero Bacon, Raimondo Lullo e Giovanni di Segovia) si dedicarono allo studio della lingua stessa del Libro Sacro dell'Islam, seppur non disdegnando di perseguire essenzialmente scopi confutatori e propagandistici.

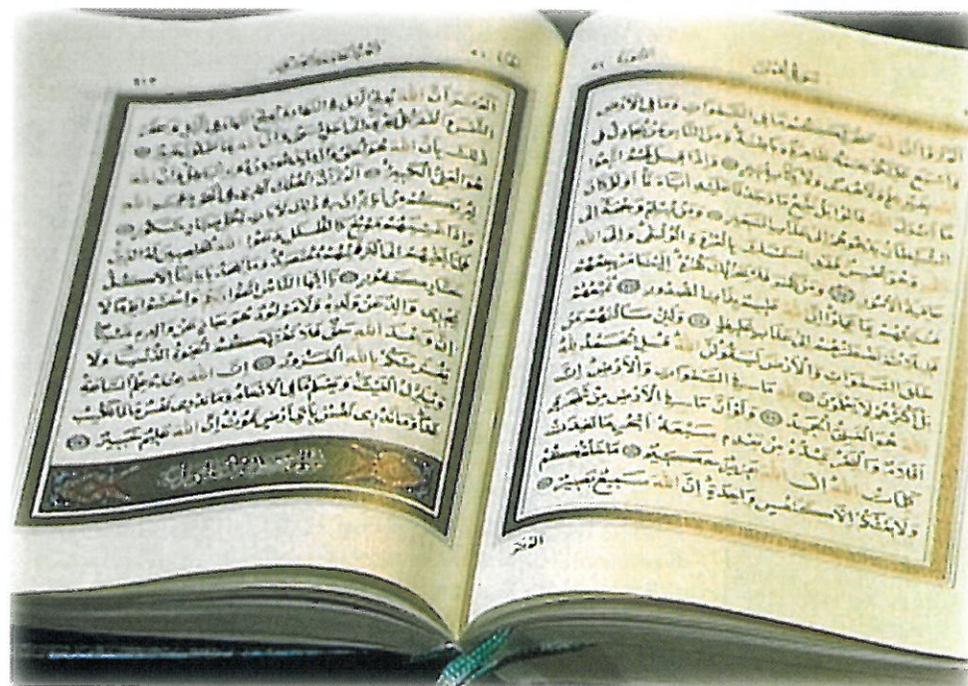
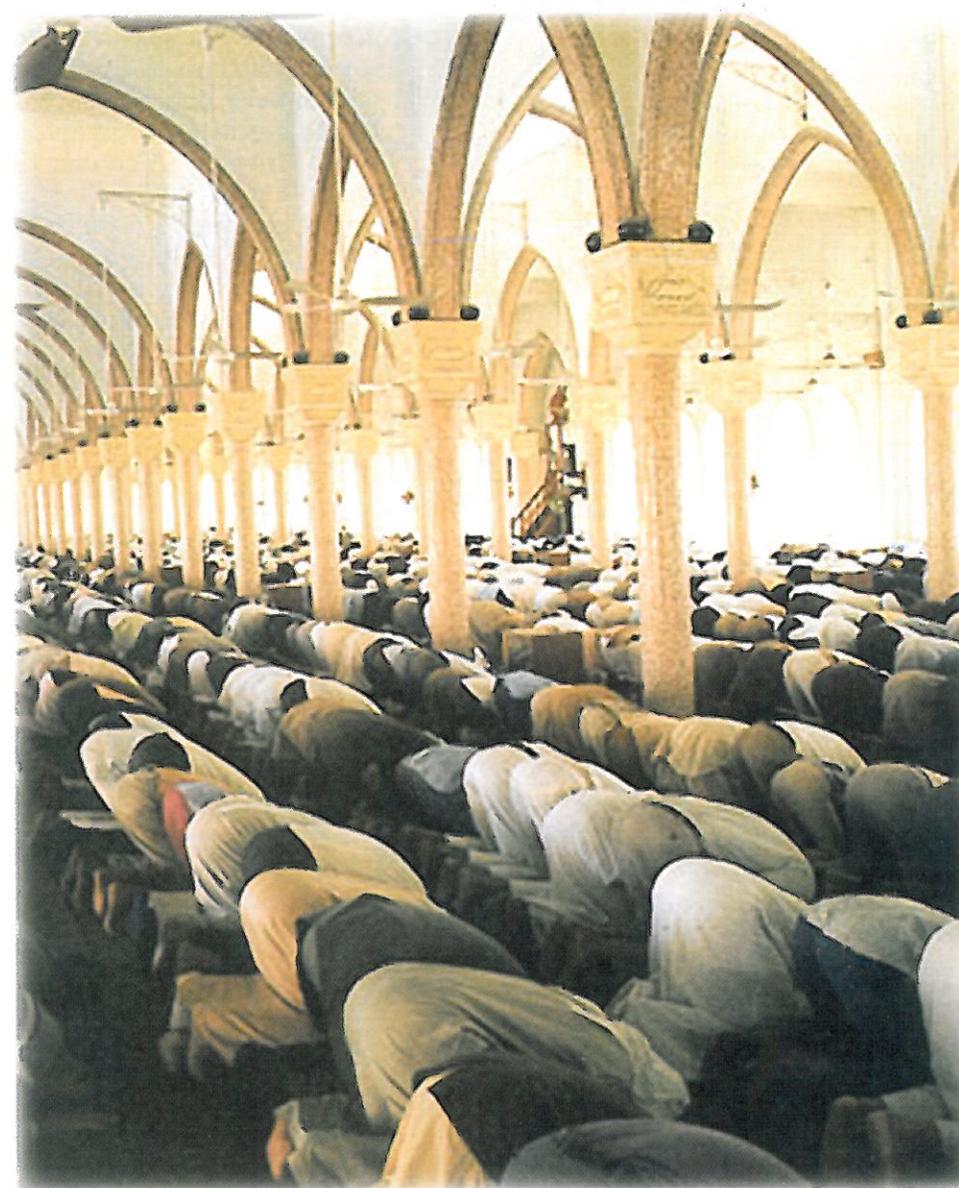
Tra coloro che nel corso dei secoli si sono occupati della questione concernente la relazione tra Islam e Cristianesimo, si trova anche il nome di Nicolò Cusano. Egli non soltanto scrive un

libretto intitolato "De pace fidei" teso a promuovere un accordo tra i diversi popoli che compongono l'immensa famiglia umana, ma elabora anche un trattato speciale, la Cribratio Alchorani, per tentare di offrire una soluzione al problema che l'Islam pose alla cristianità nel XV secolo.

In tal senso, precipuo scopo di questo elaborato, volgendo uno sguardo alla tradizionale polemica cristiana anti-islamica che ha preceduto l'opera del Cusano e che senza dubbio in lui ha esercitato una certa influenza, è quello di tentare di rispondere ai seguenti interrogativi: quali sono i principi che hanno guidato l'illustre Cardinale nello studio del Libro Sacro dei musulmani? Quale valore assume questo studio nella scienza islamologica contemporanea? Infine si può trarre profitto dal metodo da lui consigliato per il dialogo islamo-cristiano?

Questo lavoro non ha certo la pretesa d'essere esaustivo ma cerca di aprire una linea di ricerca su un testo che a mia saputa, fino ad oggi, fatta eccezione di un articolo ad esso dedicato di George C. Anawati, non ha suscitato l'interesse di altri studiosi.

Nella prima parte dell'elaborato, si è ritenuto necessario ripercorrere in grandi linee l'origine e gli sviluppi della tradizionale polemica cristiana anti-islamica al fine di approdare ad una conoscenza quanto più approfondita del contesto in cui la Cribratio Alchorani, è stata concepita, delle ragioni che hanno condotto il Cusano a scriverla, delle fonti da lui utilizzate e, infine, del metodo da lui adottato. Nelle pagine successive, inoltre, per una più profonda comprensione del pensiero cusano,





nell'ambito delle relazioni tra le diverse religioni, mi è sembrato doveroso soffermarmi sul *De pace fidei*, opera che ha preceduto la redazione della *Cribratio Alchorani*. È interessante rilevare come il tono e l'atteggiamento squisitamente irenici dell'autore nei confronti dell'Islam, subiscano un radicale mutamento nell'opera successiva. Della originale visione ecumenica religiosa, che si sostanzia in un'unica fede in un solo Dio, accettata e condivisa da tutti, con la quale il Cusano conclude il suo *De pace fidei*, non vi è traccia nell'opera successiva, quasi come se egli abbia voluto celare il suo pensiero sotto la mole delle argomentazioni della tradizionale polemica cristiana anti-islamica. Nella *Cribratio Alchorani* il nostro autore rielabora alcuni temi centrali del *De pace fidei*, come la uni-trinità di Dio e l'incarnazione di Cristo, al fine di intraprendere

una cribratio, ossia un esame critico del Corano. Ma la visione speculativamente unitaria delle differenze religiose emersa nel *De pace fidei* pare cedere terreno ad una polemica razionalistica centrata sulla ricerca delle contraddizioni dell'avversario. Difatti, quello assunto dal Cusano nella *Cribratio Alchorani* è un tono polemico-confutatorio nei confronti della dottrina islamica che si pone, dunque, in netta contrapposizione con quello irenico caratterizzante il *De pace fidei*.

Nel suo esame critico del Corano, l'illustre Cardinale intende «esaminare» il Libro Sacro dell'Islam per rinvenirvi la verità del Vangelo, separandola dal mendace insegnamento del suo autore, Mu|ammad. In perfetto accordo con la tradizione apologetica cristiana, il Cusano concepirà allora il Corano come una mistura di elementi eterogenei di matrice in parte giudaica e in parte eretico-cristiana, ovvero nestoriana. Nello specifico, egli intenderà effettuare un pia interpretatio del testo coranico, uno sforzo esegetico teso a rintracciare la verità evangelica che Dio, il Dio cristiano, ha voluto rivelare nel Corano; agli occhi del Cusano il musulmano appare non come un infedele, ma un fedele che ignora di essere ciò che in realtà è.

Questo lavoro si conclude, infine, con un'analisi puntuale dei tre libri che compongono la *Cribratio Alchorani*; lo scopo è rinvenire, sulla scorta di quanto esposto nella prima parte dell'elaborato, in che misura la tradizionale polemica anti-islamica abbia influenzato il pensiero cusano nell'ambito della questione concernente la complessa relazione che intercorre tra Islam e Cristianesimo.

